

Durante gli altri giorni invece siamo andati in giro per Pechino, visitando i posti più caratteristici, come la Grande Muraglia, la Città Proibita e il Tempio del Cielo. Nonostante fossero tutti dei posti incredibilmente suggestivi e ricchi di storia, non posso nascondere che tra tutti ho preferito la visita alla Grande Muraglia: dopo aver salito innumerevoli rampe di scale ci siamo trovati davanti ad un panorama mozzafiato, che ha eliminato tutta la stanchezza accumulata durante la salita, sostituendola con un forte senso di stupore per la bellezza e la maestosità di una così grande costruzione.





L'ultimo giorno di campo, dopo aver visitato la Città Proibita e aver pranzato in un ottimo ristorante, ci siamo spostati in una libreria, in cui si è svolta la cerimonia di chiusura e in cui abbiamo assistito ad un bellissimo spettacolo circense. Dopo lo show però, è arrivato il momento più difficile di quelle tre settimane, ovvero salutare tutti i compagni del campo per poi trascorrere gli ultimi quattro giorni in famiglia. Non è stato facile lasciare Mia, Giulia, Anouk e tutti gli altri ragazzi con cui avevo fatto amicizia nel corso di quelle settimane, specialmente perché eravamo tutti consapevoli di quanto sarebbe stato difficile rincontrarsi di nuovo. Nonostante tutto però, sono sicura che sarà impossibile perdere i contatti con loro; ci sono esperienze nella vita che ti portano inevitabilmente a creare dei legami indelebili con alcune persone, e queste tre settimane trascorse tra Taiwan e Pechino sono indubbiamente tra quelle.







Tuttavia la mia esperienza non era ancora terminata; mi aspettavano infatti altri quattro giorni in Cina che avrei passato con la mia host family, composta da Remi, e i suoi genitori. La prima serata trascorsa con loro mi hanno portata in un ristorante tipico, dove ho assaggiato le prelibatezze della cucina cinese, e dopo una breve passeggiata siamo arrivati nella loro casa, non molto grande ma decisamente accogliente.

Il giorno dopo io, Remi e sua madre abbiamo visitato il Palazzo dell'Estate, un parco con un grande lago, che ospitava mostre di diverso tipo, e dopo aver pranzato, ho avuto l'occasione di vedere la città Olimpica, costruita in occasione delle Olimpiadi di Pechino del 2008. Gli ultimi tre giorni sono passati troppo in fretta, tra una visita allo zoo, shopping sfrenato nella parte più moderna della città e passeggiate tra i parchi e le strade più caratteristiche di Pechino.













Senza neanche rendermene conto era già arrivato il giorno della mia partenza e sembrerà scontato dirlo, ma ormai non volevo più andare via da quella che era diventata a tutti gli effetti la mia seconda casa. Dopo aver salutato Remi e i suoi genitori, ho preso il primo volo che mi avrebbe riportato a casa, dove sono arrivata dopo un viaggio meno lungo, ma lo stesso molto faticoso. Queste tre settimane sono volate e hanno di gran lunga superato le mie aspettative. Quando sono partita, infatti, non avrei mai pensato di poter vivere un'esperienza del genere, che mi ha permesso di poter entrare in contatto con una cultura

così diversa dalla mia e che mai avrei immaginato di poter apprezzare così tanto. Quando ero a scuola, lo scorso anno, mi è capitato di leggere una frase di Mark Twain che mi è subito venuta in mente al ritorno da questa mia avventura: “Travel is fatal to prejudice, bigotry, and narrow-mindedness” (“Il viaggio è fatale per il pregiudizio, il fanatismo e la ristrettezza mentale”). Trovo che queste parole esprimano perfettamente il mio pensiero riguardo alle tre settimane trascorse così lontana dal mondo a cui io sono abituata.

Per questo motivo vorrei ringraziare tutti i responsabili del club Lions che mi hanno dato l’opportunità di poter vivere un’esperienza così sensazionale e stimolante, in particolare Gina Fortunato che ha fatto di tutto per permettermi di partire per questo meraviglioso viaggio. Auguro a tutti di poter avere, almeno una volta nella vita, la stessa fortuna che ho avuto io nel vivere questa avventura, che mi ha permesso di mettermi alla prova ogni giorno e che mi ha reso una persona migliore, più consapevole di quanto la diversità tra i popoli possa diventare ricchezza, se solo vengono messi da parte i pregiudizi. Per tutto quello che ho vissuto, per tutte le amicizie che ho stretto, per tutte le meravigliose persone che ho incontrato, una parte del mio cuore rimarrà per sempre legata alle tre settimane trascorse tra due posti così diversi, ma ugualmente meravigliosi.

再见 Taiwan, 再见 Cina.

Cecilia Fusaro

